

PESCI

Soffio di luce, sussurro di cielo,
ascolto il fluir del tuo pensiero
che nello scrigno d'oro si fa dono
per chi lo accoglierà oggi, nel giorno
che conta il tempo, l'anno ormai passato
svelando il futuro ancor non nato.

Soffio di luce, sussurro del cielo,
ricorda a chi riceve ciò che è vero.
Vero è il profondo che...parla e non mente,
e vola oltre il giudizio d'ogni gente.
Vero è ciò che è racchiuso dentro al cuore
e parla col linguaggio dell'amore.

In un'antica tribù australiana non si festeggiano i compleanni ma i traguardi che i passi di consapevolezza raggiungono sulla via dello sviluppo spirituale.

Ciò non significa che sia poco importante l'annuale brindare alla nostra vita poiché è il “tempo” che ci permette di maturare e di costruire.

Il suo scorrere è la “possibilità”, è un dono celeste... come il sussurro che parla solo a noi... come il grido dell'ostacolo che vuole risvegliare e mostrarci il pericolo o l'errore... come la favola di luce che sta scivolando tra i pensieri per raggiungere la coscienza di chi vorrà ascoltarla.

I pescatori del suono.

Le acque del mare mostravano bianche spume d'onda come fossero pizzi volteggianti tra le pieghe trasparenti d' abiti di seta dalle sfumate blu-turchese, così impalpabili da sfuggire persino al tocco delle mani dei cieli.

Le increspature parevano emergere da una genesi comune ma i pescatori ben conoscevano le diverse fonti dei loro moti; correnti di gradiente, di deriva, correnti orizzontali, verticali, venti, differenti salinità e via dicendo.

L'attenzione umana, inizialmente, aveva infatti appreso a riconoscere i respiri d'oceano ed i luoghi dove caler le reti per non ritrarle a brandelli, troppo colme o troppo vuote ...

Ciò che l'uomo raccoglie del suo mondo,
in superficie appar nel girotondo
di manifesti giorni scollegati
dall'energia che pian gli ha maturati.
Ma quale azione porta in barca il premio?
E quale rotta segue il vero ingegno
per non sprekar risorse inutilmente,

attraversando l'acque del crescente
bisogno indotto più dal sognatore
che da chi osserva ed è il navigatore?

Nel tempo, i pescatori si erano accorti che le antiche
esperienze non bastavano più e che non ci si poteva affidare
nemmeno alle bussole. Il polo nord delle convenzioni
sembrava infatti non assicurare alcuna certezza.

Molti consultavano le carte nautiche ma naufragavano senza
nemmeno comprenderne il motivo.

C'era chi poi seguiva le scie della balena bianca, come
null'altro ormai del quotidiano potesse gratificare o riempire il
ciancio.

Ma Moby Dick è sempre la follia di un gioco che non
riconosce se stesso ed il motivo della partita ... così alcuni
uomini degli oceani avevano iniziato a porsi delle domande ed
a riflettere.

Persi la barca perché troppo al largo
mi spinsi e compresi con ritardo
che un passegger forniva indicazioni
dettate dalle fatue divisioni,
come se il mare avesse molte stanze
ed io potessi acceder all'istante
a quella dove il trono mio regale
desse il poter di comandare al mare.
Io solo, io signor delle ricchezze,
io capitano, figlio di promesse
che mostrano la mappa del tesoro
e fanno navigar fino all'approdo
dell'isola attorniata dagli squali
che poi ti dona l'oro dei corsari.

Facile seguire il brillio di superficie ... ma di cosa avrebbero parlato le stelle delle volte, ai pescatori del profitto ed a quelli del vero viaggio? Di cosa si sarebbero riempite le reti degli uni e degli altri? D'avere o d'essere? ... Di gusci vuoti o di conchiglie di perle? ... Di tentacoli che possono impossessarsi perfino dell'esperienza, rendendola inutile, se non posta, vigile sulla coffa, pronta ad indicare l'ostacolo ed a modificare la direzione delle proprie abitudini ... o di quelle braccia di volontà che sanno issano le giuste vele e tener saldo il timone?

Era proprio come se si fossero oltrepassate le porte d'Ercole. Al di là, l'oceano sembrava ancor più infinito e sconosciuto di quello ricordato.

Gli scogli emergevano all'improvviso dove nessuno poteva prevederlo e le sirene intonavano canti d'oblio ancor più potenti di quelli narrati dalle favole del mondo.

Un numero sempre maggiore di uomini si arenava tra quelli abbracci rimanendone naufraghi e schiavi.

Cantiamo accarezzando la tua voglia
di fare della vita quella storia,
che giace sulla sdraio da crociera
mentre sorreggia un cocktail nella sera
come fosse l'ambrosia, il privilegio
di chi s'è distaccato dall'ormeggio
lasciando al mozzo il ponte della nave,
a lui e a tutti gli altri il comandare,
poiché troppo complessa è la gestione
del navigare senza cognizione.

Cantiamo e ti culliamo dolcemente.

Lasciati andar al moto di corrente!

Che mai ne puoi saper di questo mare?
Troppo inesperto sei! ... Fatti guidare!
Fatti guidar dal sole di ponente
ammaina la tua vela inconcludente,
e noi ti doneremo la certezza,
che l'isola è la terra di salvezza
e il reef la sua trincea di protezione ...
che ben circonda tutta la visione.
Tanto che te ne fai della visione?
Non puoi sfidar alcuna situazione.

Scendendo dalle imbarcazione cosa capitava ai marinai?
Pensavano di aver raggiunto una specie di terra promessa ma,
in realtà, divenivano loro stessi un' atollo e la solitudine, per
quanto mascherata e non sempre percepita, pian piano gli
avrebbe corrosi. Il mare di superficie, infatti, si portava via le
loro spiagge ed, alla fine, anche quel minimo di roccia di cui
forse erano fatti.

Gli esperti, imparentati con le sirene, avevano riempito le
stive di manuali sempre più complicati, dai linguaggi
incomprensibili e la condizione umana era divenuta
l'impotenza assopita nel potere di pochi e nell' anonimato
collettivo.

Per questo, la consapevolezza dell'oceano aveva trasformato
le sue acque in onde così anomale ed a volte devastanti, nel
tentativo estremo, di costringere i pescatori a meditare, a farsi
una propria opinione ed a rispolverare la creatività di risposta.
Laddove il radar, la tecnica a disposizione di tutti i navigatori,
non funzionava più ... si avrebbe pur dovuto dar voli ad un
pensiero e ad una libertà di decisione differente!

Ascolta il suono nuovo che ti dice:

“cerca nella tua stiva di matrice,
cerca sotto coperta, nel riparo,
la voce persa dopo l’arrembaggio
dei venti discordanti d’occidente
che presero il forziere dell’oriente,
gettandolo poi a picco in fondo al mare
senza saper, in vero, cosa fare,
senza capir come infilar le perle,
finendo col lasciare quelle sfere
nell’unilaterale dominante
che fa calar a picco ogni natante,
poiché sbilancia prue, sbilancia poppe
e non porta equilibrio alle tue svolte.”

Ah! Le svolte richiedono spesso l’energia di quella
attitudine che può osservare l’invisibile alle spalle delle
apparenze.

Gli antichi marinai ben lo sapevano. Le loro reti erano fatte di
12 sensi.

Poi nel tempo, venne privilegiata quasi esclusivamente la
vista e

l’incantesimo di Asirena ottenebrò tutto ciò che i viaggiatori
del suono dovranno coscientemente riapprendere per
comprendere il nuovo oceano ed ottenerne sostentamento.

Nell’interiorità è ben nascosta
la stella che può dare la risposta,
e tutto il firmamento che c’è fuori
venga pescato non dai predatori,
venga portato nella propria rete,
riconoscendo il senso ricorrente
ed il tremaglio impigli il potenziale,
lo scopo evolutivo di quel mare.

L'automatismo è l'acqua in cui si perde
la libertà se mai non si intraprende
l'attività pensante e volitiva,
che porta il marinaio all'altra riva.
Ma l'altra riva non è mai l'approdo,
è il polo di tension con l'altro molo;
in modo che il sottile e il materiale
si incontrino nel cuore del viaggiare.

Fu così, che alcuni pescatori, iniziarono a non farsi travolgere
dalle onde di sentimento, dall'incontrollabilità dei venti e dalle
rocce degli schematismi. La capitolazione interiore lasciò il
passo
ad un navigare, inizialmente per necessità ma poi per
scelta, più attento, innovativo ed oggettivo.
Vennero issate le vele della comprensione ed una carezza
d'oceano, lasciò cadere sul ponte una meravigliosa conchiglia
dai riflessi madreperlati:

Racchiudo in me la voce del mare,
come l'uomo il suono solare,
che celato nel ricordo più profondo
canta la melodia d'ogni ritorno,
trascritta sullo spartito dorato
che le onde lontano han trascinato,
lontano dal pensier di comprensione,
alla deriva del voler d'azione.
Così viaggia l'umano, naufragando,
così naviga il pescator cercando
in quell'oceano esterno che seduce
e il movimento d'anima produce,
finché la rete non coglie l'essenza

che libera dal moto di veemenza,
mostrando i segreti delle stelle
come se fosser nate ancor più belle
ad indicar che del tuo cielo aperto
puoi dare solo ciò che vien richiesto,
ad indicar che il viaggio dell'amore
è riconoscer il fuori e l'interiore.

Copyright Associazione Grande Quercia

Soffio di luce, sussurro di cielo,
che il sentir sia distaccato dal pensiero
ed io possa osserrar coscientemente,
del mio mare, ogni moto di corrente.

Copyright Associazione Grande Quercia

Copyright Associazione Grande Quercia